

## IMPIANTI VETUSTI

## Scuole al freddo Lezioni sospese al liceo Parini

di **Giovanna M. Fagnani**

**I**eri mattina, attorno a mezzogiorno, il preside del liceo «Parini» ha deciso di sospendere le lezioni. La causa: il freddo. Le temperature «polarì» in classe hanno mandato in crisi i vetusti impianti di riscaldamento di molte scuole superiori a Milano.

a pagina 5

# Studenti in classe con 12 gradi E il Parini sospende le lezioni

Riscaldamento bloccato in sei scuole, protestano i ragazzi. Ieri sciopero dei prof

Temperature «polarì» in classe, proteste e lezioni sospese. La nevicata dell'Immacolata ha messo a dura prova alcuni vetusti impianti di riscaldamento delle scuole superiori di Milano. E così, in diversi istituti, allievi e professori si sono ritrovati a fare lezione con indosso il cappotto, fra proteste e minacce di scioperi. L'episodio più rilevante al liceo Classico Parini. Ieri mattina, attorno a mezzogiorno, il preside Massimo Nunzio Barrella ha deciso di sospendere le lezioni. A causa di un guasto a uno dei bruciatori, le temperature oscillavano tra i 15 gradi del primo piano e i 12 del terzo: troppo freddo per lavorare serenamente in classe. La ditta di manutenzione inviata da Città Metropolitana era intervenuta sia giovedì sia venerdì. «Ma anche dopo la riparazione non c'era modo di riportare le classi alle temperature ideali in tempo ragionevole. Inoltre, in questo periodo, le misure di prevenzione del Covid im-

pongono l'areazione costante, il che rendeva ancora più difficile il ripristino delle temperature. Non potevo mettere a rischio la salute di allievi e insegnanti e ho deciso di sospendere le lezioni», spiega il preside del Parini, che rincara: «Ritengo che ci sia un problema strutturale al riscaldamento. Spero in un intervento corposo da parte di Città Metropolitana, perché non vorrei ci fossero altre giornate di disservizio: sarebbe davvero grave».

Il Parini, come altri licei del centro, è ospitato in un edificio storico, con soffitti alti, aule ampie e serramenti datati: caratteristiche che aggravano la dispersione di calore. Il Parini, ma non solo. Fa freddo anche al Boccioni, nella tensostruttura, e al Moreschi, al Maxwell e al Verri: istituti che sono stati oggetto di intervento da parte di Città Metropolitana. «Abbiamo misurato con un termometro del laboratorio le temperature all'interno delle classi e segnava tra i 10 e

i 13 gradi. Nei prossimi giorni valuteremo, se il problema persisterà, come agire», spiega invece Giulio Gallucci, studente del Leonardo e rappresentante d'istituto. «C'è una normativa molto chiara sul tema: le lezioni possono tenersi solo con una temperatura minima di 18 gradi, al di sotto di questa le lezioni vanno sospese, cosa che invece in molti casi non succede. Da anni denunciavamo i problemi di Città metropolitana nella gestione dell'edilizia scolastica e chiediamo un tavolo permanente», dice Ludovico Di Muzio coordinatore di Uds Lombardia. Il sindacato degli studenti lancia anche una manifestazione mercoledì prossimo, a Palazzo Lombardia, in occasione della discussione del bilancio. «I fondi stanziati dalla giunta lombarda per la dote scuola rimangono invariati nonostante il fabbisogno sia sempre più alto: contro il caro-libri e il caro trasporti. Regione Lombardia sta giocando a ribasso». Parole a cui dal

Pirellone replicano: «Negli ultimi quattro anni Regione Lombardia ha quadruplicato le risorse autonome destinate alle borse di studio per oltre 24 mila studenti all'anno, di cui circa il 45 per cento fuori sede».

Ieri mattina a Milano, in piazza Beccaria, si è tenuto anche il presidio di protesta per la manifestazione convocata da Cgil, Uil, Snals, Gilda e Anief. Gli insegnanti erano in piazza contro precariato, tagli e classi «pollaio». Chiedono risorse per il rinnovo contrattuale, proroga dei contratti Covid anche per il personale Ata e riduzione del numero di studenti nelle aule. «Scioperi ne vengono indetti pochi, questo dovrebbe far capire l'importanza dell'evento. La scuola non sciopera tutti i giorni, non è il suo strumento. Se si è arrivati a questo è perché qualcosa non sta funzionando, perché la scuola non è centrale nelle politiche del governo», spiega.

**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA